

# «Effetto Ucraina, pronti a produrre più gas naturale»

Bozzi, presidente di Confindustria Romagna



Roberto Bozzi è presidente di Confindustria Romagna da novembre. Interpellato dopo l'informatica al Parlamento del premier Mario Draghi, insiste sulla necessità di rilanciare la produzione nazionale di gas metano, valorizzando i siti di estrazione già esistenti.

**Quali sono gli effetti della guerra in Ucraina sull'economia della Romagna?**

«Quanto sta avvenendo si aggiunge alle difficoltà che

## 200

Milioni  
L'export stimato dagli industriali della Romagna

Fortunatamente, le professionalità e le tecnologie ravennati in ambito offshore sono riconosciute in tutto il mondo».

**Quale è il vostro rapporto con Eni, che possiede la maggioranza delle piattaforme presenti?**

«Un rapporto storico. Eni è molto legata a Ravenna, dove è presente dagli anni Cinquanta con la ricerca e l'estrazione di gas naturale: la storia industriale di questo territo-

rio coincide con lo sviluppo di Eni: qui si sono concretizzate le visioni di Mattei».

**A che punto siete con la transizione energetica?**

«Le imprese sono pronte. C'è piena consapevolezza che è la strada per i prossimi decenni. Speriamo solo di non essere fuori tempo massimo: ora occorre sveltire l'iter per il rilascio di permessi e autorizzazioni, con procedure semplificate che incoraggino gli

investimenti».

**Draghi sostiene che potrebbe essere necessaria la riapertura delle centrali a carbone.**

«Siamo d'accordo sulla diversificazione delle fonti. La politica ha commesso l'errore strategico di sospendere le estrazioni nazionali e oggi paghiamo il conto di quelle scelte».

**Alessandra Testa**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Piattaforme**  
Le trivellazioni di gas naturale avvengono al largo della costa adriatica



**C'è l'hub Agnes, che coniuga energia eolica e solare, e una piattaforma che trasforma l'acqua marina in idrogeno**

hanno già colpito le imprese e frenato la ripresa. Qui stimiamo un export di 200 milioni di euro. Dalla Russia arriva anche un grande flusso di turisti. Vedremo quali conseguenze avranno le sanzioni».

**Il governo vuole aumentare le forniture alternative di energia. Che contributo può dare la Romagna?**

«In Romagna ci sono progetti importanti: l'hub Agnes, che coniuga energia eolica e solare e una piattaforma per trasformare l'acqua marina in idrogeno in primis. Il territorio ha le potenzialità e le professionalità per diventare capitale dell'energia».

**I principali giacimenti di metano si trovano nel mar Adriatico. Si parla da tempo, e le polemiche non mancano, di autorizzare nuove trivellazioni per ridurre la dipendenza dell'Italia dalle importazioni. Qual è la vostra posizione?**

«Con il decreto energia è iniziato un percorso: il gas naturale è la fonte che deve traghettarci nella transizione energetica. Abbiamo più volte sostenuto la necessità di rilanciare la produzione nazionale, valorizzando i siti già esistenti. A Ravenna e in Romagna sappiamo farlo, bene e in sicurezza: rafforzare la capacità estrattiva dei giacimenti attivi significa cercare di calmierare i prezzi con contratti a lungo termine con sollievo per le produzioni energivore ed è forse l'ultima possibilità per rianimare un settore decisivo per l'economia nazionale e per ambire a una transizione energetica vera».

**Nuove trivellazioni potrebbero portare lavoro alle imprese del territorio?**

«Saremmo contenti se riuscissimo a recuperare un po' delle competenze perse nei tre anni di moratoria in cui abbiamo aspettato la stesura del Pitesai (il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee, ndr). Per sopravvivere le aziende hanno dovuto guardare all'estero.